

## **Valutare le politiche linguistiche**

### **Quali obiettivi, criteri, indicatori?**

X Giornate dei Diritti Linguistici - GDL 2016

Convegno internazionale

Teramo-Giulianova, 14-16 dicembre 2016

#### **Temario**

Il convegno intende esplorare le finalità e le modalità della valutazione delle politiche linguistiche in Italia, Europa e oltre. La tematica è di notevole attualità e urgenza, e dà luogo a un'ampia gamma d'interpretazioni e articolazioni.

Una prima articolazione è di natura prevalentemente economica e politica. Proprio in questa fase di austerità di bilancio e di ristrettezze economiche diventa indispensabile valutare ogni politica di investimento pubblico, fra cui evidentemente le politiche linguistiche. E questo non solo per dare conto delle risorse pubbliche investite, ma soprattutto per accertare se la politica ha portato ai risultati programmati e sperati o se magari la sua brusca interruzione prima dell'arrivo dei risultati a medio termine non abbia provocato il suo fallimento e dunque uno spreco di pubblico denaro. Senza questa verifica, rischia di venir meno il sostegno del cittadino e del contribuente alla politica linguistica stessa. In diverse regioni europee nelle quali si parlano lingue minoritarie emerge con sempre maggiore evidenza il bisogno, da parte delle autorità di politica linguistica, di predisporre regolari esercizi valutativi. Ed emerge altresì il bisogno di valutare l'efficacia delle politiche di insegnamento delle lingue nei sistemi pubblici di istruzione. Questo vale non solo per l'insegnamento delle lingue straniere, la cui conoscenza è generalmente associata a vantaggi di natura economica per l'individuo e la società, ma anche per le lingue nazionali che sono uno strumento molto importante per favorire l'integrazione sociale e nel mondo del lavoro di masse crescenti di immigrati (e congiunti).

Una seconda articolazione è di natura più culturale e sociale. Accostarsi e lavorare sulla valutazione delle politiche linguistiche significa dichiarare di prenderle sul serio, integrandole pienamente nel novero delle politiche pubbliche. In effetti, nel mondo contemporaneo, se la cultura della valutazione ha riguardato e riguarda, a volte anche in modo eccessivamente pervasivo, numerose attività umane, non è stato così – non più di tanto – per la sfera linguistica.

La mancata o spuria, insoddisfacente valutazione delle politiche linguistiche ha prodotto e produce diverse conseguenze negative (e forse alcune positive), che si riassumono nella parziale oscurità del rapporto tra economia, soggetto, lingua e governo della comunità.

Tale rapporto va quindi sondato, distinguendo in particolare tra:

- *politiche relative alle lingue di grande diffusione e alle lingue ufficiali*. La posta in gioco è molto alta, perché la valutazione di tali politiche potrebbe chiarire la portata (positiva e/o negativa) di specifiche scelte, come ad esempio l'adozione dell'inglese come lingua della scienza e della formazione anche nei paesi non anglofoni e, più ampiamente, come «lingua franca [sic] internazionale». Rientra in questa categoria anche la promozione dell'italiano all'estero, oggetto di rinnovato interesse dal 2014 da parte del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale;

- *politiche relative alle lingue patrimoniali* – regionali, locali o minoritarie storiche –, sempre più delegittimate in quanto, proprio in ragione della loro mancata o interruzione valutazione, tali politiche sono diffusamente percepite come un onere per la collettività. La scomparsa o la sopravvivenza di tali «patrimoni linguistici» è tuttavia una posta in gioco altrettanto alta;

- *politiche relative alle lingue delle «nuove minoranze»*, la cui presa in considerazione sembra essere strategica per favorire un'integrazione delle comunità di recente immigrazione che sia più orientata al dialogo e all'interculturalità che all'assimilazione. Anche in questo caso la posta in gioco, in termini di conflittualità o di pacificazione sociale, è notevole.

Occorre quindi fare chiarezza in materia sapendo che, da una parte, questi tre livelli di politica linguistica possono interagire (la valorizzazione delle lingue locali storiche, che sono spesso vere e proprie cerniere tra Stati diversi e che in ogni caso sono funzionali a una comunicazione di prossimità, può ad esempio essere utilmente indirizzata verso una più rapida ed efficace integrazione di alcune comunità di nuova immigrazione). D'altra parte è necessario interrogarsi a fondo e anche in modo creativo circa i metodi, i criteri e gli indicatori da adottare per poter valutare opportunamente le politiche linguistiche, proprio in ragione della natura eminentemente antropologica e sociale delle lingue naturali. Gli indicatori da investigare non devono essere solo di tipo economico, beninteso, ma anche legati alla salute, ai beni relazionali, alla qualità della vita, alla coesione sociale e intergenerazionale, alla disalienazione culturale, alla sostenibilità ambientale e così via.

Queste riflessioni sono necessarie. Sebbene l'importanza della valutazione (nel senso di *policy analysis*) fosse già chiara agli esperti di politica linguistica negli anni '70, in particolare in Nord America, è solo a partire dagli anni '90, e in misura crescente nell'ultimo decennio, che si sono sviluppati strumenti valutativi generali nel campo della pianificazione linguistica. Va quindi fatto un punto sullo stato dell'arte e sulle linee di sviluppo di ricerca e insegnamento per il futuro in un'ottica interdisciplinare, anche perché, oltre alla relativa scarsità di pratiche di campo, va segnalata la mancanza di percorsi formativi adeguati che possano rispondere all'esigenza di preparare professionisti in pianificazione linguistica e valutazione delle politiche linguistiche. La ricerca, l'insegnamento delle politiche linguistiche e la formazione devono trovare il posto che spetta loro nella scuola e nell'università.

La complessità della tematica del convegno merita una discussione approfondita e interdisciplinare, la quale punti a restituire valore, legittimità ed efficacia alle politiche linguistiche di oggi e di domani.

### **Assi di ricerca (lista non esaustiva)**

Metodologia della valutazione delle politiche pubbliche e gestione della diversità linguistica

Diritti linguistici e politiche linguistiche: dai principi al terreno

La valutazione delle politiche linguistiche: casi di studio

Valutare le politiche linguistiche: lingue di grande diffusione

Valutare le politiche linguistiche: lingue patrimoniali – regionali, locali o minoritarie

Valutare le politiche linguistiche: lingue di nuova immigrazione

Criteri e indicatori per la valutazione delle politiche linguistiche

Prassi *bottom-up* e prassi *top-down*: analogie, differenze e interazioni

Politiche linguistiche: buone e cattive pratiche

Politiche linguistiche e sviluppo locale: esperienze di frontiera

Politiche linguistiche e cultura della pace

Le politiche linguistiche contro le esclusioni culturali e religiose

Ricerca, insegnamento e formazione in politologia linguistica

Politica linguistica educativa

La comunicazione delle politiche linguistiche

### **Scadenzario**

**15 luglio - 24 agosto:** Diffusione della Prima Circolare e ricezione delle proposte di comunicazione

**31 agosto:** Risposta del Comitato scientifico, invio delle norme redazionali e apertura delle iscrizioni

**30 settembre:** Chiusura delle iscrizioni

**15 ottobre:** Pubblicazione del Programma provvisorio

**30 novembre:** Pubblicazione del Programma provvisorio sul sito del Convegno

**14-16 dicembre:** Convegno

**31 marzo 2017:** Invio dei testi per la pubblicazione negli Atti

**Autunno 2017:** Pubblicazione degli Atti

### **Proposte di comunicazione**

Le proposte di comunicazione dovranno essere inviate a entrambi gli indirizzi seguenti:

info@associazionelemitalia.org e gagresti@unite.it

sottoforma di riassunto di circa min. 300 max 500 parole, accompagnato da alcune parole-chiave e dai contatti personali (nome, cognome, istituzione di appartenenza, email, telefono). Tali proposte dovranno essere redatte in **una** delle seguenti lingue: catalano, francese, inglese, italiano, spagnolo, tedesco.

### **Iscrizioni**

Le iscrizioni al Convegno sono aperte a partire dalla risposta del Comitato scientifico e fino al 30 settembre. Per i docenti, la quota d'iscrizione è di 80 euro. Per dottorandi e dottori di ricerca questa quota è ridotta a 40 euro.

### **Regime linguistico delle GDL 2016**

#### **- Lingue di lavoro**

Le seguenti lingue sono ammesse per i lavori del convegno e per i dibattiti:

catalano, francese, inglese, italiano, spagnolo, tedesco

#### **- Lingue di restituzione**

Per la pubblicazione dei vari contributi negli Atti del Convegno sarà possibile proporre testi redatti in altre varietà linguistiche europee, anche minoritarie, purché accompagnate da 3 abstracts in altrettante Lingue di lavoro (v. *supra*).

## **Luoghi del Convegno**

Il Convegno si svolgerà tra l'Università di Teramo e l'Hotel Europa di Giulianova

## **Info**

gagresti@unite.it; info@associazionelemitalia.org

## **Comitato scientifico (lista provvisoria)**

Giovanni Agresti, Università di Teramo

Francesco Avolio, Università di L'Aquila

Pierfranco Bruni, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT)

William Cisilino, Agenzia regionale per la lingua friulana

Maddalena De Carlo, Università di Cassino

Michele De Gioia, Università di Padova

Vittorio Dell'Aquila, Centre d'Études Linguistiques pour l'Europe (CELE)

Koffi Ganyo Agbefle, Université du Ghana

Michele Gazzola, Humboldt-Universität, Berlin

Henri Giordan, Direttore di ricerca emerito al CNRS

Nazzareno Guarnieri, Fondazione Romanì Italia (FRI)

Gabriele Iannàccaro, Stockholms universitet

Jean-Marie Klinkenberg, Université de Liège

Jean Léo Léonard, Université de Paris La Sorbonne

Danielle Lévy, Association TRANSIT-Lingua

Joseph Lo Bianco, University of Melbourne

Josep M. Nadal, Universitat de Girona

Francesc Feliu Torrent, Observatori de les Llengües d'Europa i de la Mediterrània (ODELLEUM)

Christian Tremblay, Observatoire Européen du Plurilinguisme (OEP)

Federico Vicario, Università di Udine

Maurizio Viezzi, Università di Trieste e European Language Council (ELC/CEL)

## **Partners associati (lista provvisoria)**

GSPL - SLI, Società Filologica Friulana, AIDL, OEP, MAAYA, La Renaissance française, Association TRANSIT-Lingua, DORIF-Università, Conseil européen pour les langues, CELE, MIBACT, FRI, ELC/CEL